ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 78 - Num. 195
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 24-25 Novembre 1944 Anno XXIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concessione: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-330 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 220, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA LIRA supremo bene economico e sociale

Nella recente riunione del Consiglio dei Ministri alto è venuto un monito e riaffermato un consiglio: difendere strenuamente la lira, presidio e garanzia dell'economia del Paese.

Solo l'attendista in funzione nemica e il menefreghista, possono sorridere con un sorriso di commiserazione e di scherno all'autorevole appello. Gli altri, no: perchè gli esempi recenti e remoti dei disastri monetari appaiono loro nella fosca luce di una tragedia, nell'incubo di una calamità. Ma sono pochi, forse troppo pochi.

A scuola, e nel mondo dei traffici, nelle consuete vicende della vita domestica, apprendemmo che la moneta — questo supremo veicolo del denaro ed elemento di misura del valore — ha una sua potenza di scambio che è in relazione diretta con il ritmo, e non con il volume della circolazione dei suoi spezzati e dei suoi surrogati. Ora, pretendere che la moneta conservi intatta la sua efficienza, ad onta dell'ascesa progressiva dei prezzi delle merci, e conseguentemente dei costi dei prodotti e dei servizi, ad onta anche della tesaurizzazione che la occulta e la degrada, è come non riconoscere la sensibilità alle leggi aritmetiche del valore. Un autorevole [illegible], il Messedaglia, soleva infatti ripetere che la moneta vale nè più nè meno di quanto essa compera. Da ciò l'illusione che il prezzo monetario delle merci è in ragione inversa del valore della moneta. Onde all'ascesa dell'uno corrisponde la discesa dell'altro. [illegible] all'ascesa dei prodotti sul palo della cuccagna dei prezzi, corrisponde la discesa della moneta nell'abisso pauroso dei valori.

La moneta è una merce. Una merce di fronte alla quale l'uomo non sa più fingere o svela gli istinti ancestrali e brutali della preda e dell'ingordigia. Una merce metallica, la cui circolazione manuale è tuttavia affidata a una carta filogranata e ad una firma: ai mezzi, vale a dire, del credito.

Il credito, che è la sintesi ideale dello scambio fiduciario, limita materialmente l'impiego della moneta, ma nello stesso tempo ne intensifica l'azione. Moltiplicate però i mezzi fiduciari di scambio, sovrasaturate dalla valuta metallica — come avviene allorchè l'inondazione di cartamoneta altera il rapporto legale fra le due circolazioni monetarie, la metallica e la sostitutiva, e avrete bruciato nelle vostre stesse mani i mezzi per procurarvi un capitale, accumulare una ricchezza, soddisfare un bisogno. Vi resterà nelle mani un inconcludente biglietto di banca, buono solo per il fuoco, dalle cui ceneri non potrà nemmeno risorgere una nuova moneta, perchè le premesse economiche e materiali che permisero alla Germania di creare il marco-rendita (dopo aver ridotto a zero il marco-oro) vincolandolo ai valori immobiliari e industriali del paese, non esistono nel nostro, che la guerra ha travolto e sconvolto. Come non esistono nella Grecia, la cui dracma vive ora un tragico dramma.

Se ciascuno di noi, nell'ambito dei bilanci economici e dei bilanci domestici, non si orienterà verso una politica di risanamento e di moralizzazione, indarno avrà lavorato e sofferto. Polverizzata la lira, dovrà incominciare da zero a ricostruire una fortuna, ma non potrà aver prima rimesso sulla roccia dell'indigenza e dello sconforto.

Parole? Propaganda? Ognuno pensi quello che vuole. Una cosa è tuttavia certa: che al questo frenetico passo sulla via della inflazione dei prezzi, nel mercato nero dei valori e delle merci, la lira si volatilizzerà, lasciando un residuo di ceneri e scavando una scia di rimpianti.

E' a voi agricoltori che il monito è preminentemente rivolto. Abbandonate la politica degli alti prezzi se non volete essere vittime della incidenza degli alti costi; disintasate le pile dei biglietti di banca se volete che più non se ne litografi; disintossicatevi della febbre del denaro che vi dà la delirante illusione della ricchezza e vi condanna nullamente alla tremenda delusione della miseria.

Vincitori sul campo militare — ed è una certezza — saremmo sconfitti sul campo economico; sconfitti ne saremmo addirittura annientati.

E' a questo che si vuol tendere?

Emanuele Battistelli

Un concorso fra i profughi delle provincie invase

Quartier Gen., venerdì sera.

L'Ente nazionale per l'assistenza ai profughi e per la tutela degli interessi delle provincie invase bandisce un concorso a premio fra tutti i cittadini italiani che siano profughi, per uno studio riguardante l'agricoltura, l'industria e il commercio di una o più regioni invase, uno studio di carattere storico-patriottico, ovvero di carattere folcloristico, e uno studio circa l'impostazione e la produzione nazionale, limitatamente a una o più regioni invase.

Le fandonie di Mosca

I cittadini di Milano, Bologna e Torino cercano il cibo nelle immondizie...

Quartier Gen., venerdì sera.

Radio Milano-Libertà, stazione propagandistica per l'Italia, ha affermato che i cittadini di Milano, di Bologna, di Torino e delle altre città della Repubblica Sociale Italiana frugano nelle immondizie per poter procurare il cibo. I cittadini di Torino, di Milano e di Bologna sorrideranno a una simile affermazione.

E' bene però ricordare che sono stati proprio le emittenti italiane controllate dagli «alleati» a comunicare che in molti centri dell'Italia cosiddetta liberata si verificano episodi del genere. Giorni fa un corrispondente americano ha parlato delle tristi condizioni in cui versa la popolazione siciliana ed ha dichiarato che moltissimi bimbi e giovinetti vivono senza casa, senza famiglia e attraverso mille espedienti, non escluso quello di procurarsi il cibo frugando nelle immondizie.

Ad est dell'isola di Mindanao

2 trasporti e 1 incrociatore affondati da aerei nipponici

Anche una nave porta-aerei danneggiata

Sciangai, venerdì sera.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico ha [illegible] ieri il seguente [illegible]:

«Nostre unità aeree hanno attaccato dal 21 al 23 novembre navi trasporto e navi di scorta del nemico, nelle acque all'est dell'isola di Mindanao, una delle più grandi dell'arcipelago delle Filippine, affondando due trasporti ed un incrociatore e cacciatorpediniere e danneggiando inoltre una nave portaerei. Cinque nostri aeroplani non sono rientrati alla loro base. Nell'attacco delle nostre unità aeree contro le forze navali nemiche nelle acque all'est di Luzon, avvenuto il 9 novembre, è stato conseguito l'affondamento di 2 navi di tipo non identificato».

Terroristi ebrei arrestati in Palestina

Amsterdam, venerdì sera.

L'agenzia *Reuter* annuncia da Gerusalemme che nel corso di una importante azione eseguita dalla polizia contro terroristi ebrei in Palestina sono state arrestate 21 persone a Gerusalemme, Tel Aviv e Caifa, perchè sospette di attività sovversiva.

LA GUERRA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Furiose mischie sono in corso nel settore lorenese e in Alsazia

Continua la gigantesca battaglia di materiali a nord-est di Aquisgrana
Forze francesi ributtate all'arma bianca dalla cittadella di Belfort

Fronte Occid., venerdì sera.

Nonostante il fatto che sul lungo scacchiere occidentale esistano altri interessanti epicentri di lotta, principale rimane sempre quello del campo di battaglia a nord e ad est di Aquisgrana, ove da nove giorni continuano violentissimi i combattimenti.

Infatti da Geilenkirchen alla periferia orientale di Eschweiler si sta conducendo una battaglia di materiali così gigantesca, la cui grandiosità fa rimanere in secondo piano le lotte finora avvenute in altri settori di questa guerra.

Le forze americane, secondo calcoli redatti con molta prudenza, hanno perduto in questi nove giorni due divisioni complete di carri armati ed almeno 53 mila uomini; ed è a questo prezzo che così hanno pagato l'avanzata di alcuni chilometri e l'occupazione di alcune città e località che non sono altro un ammasso di macerie. Per ogni metro di terreno esse hanno, dunque, versato dei fiumi di sangue ed hanno subito delle perdite di materiali estremamente elevate.

L'azione delle telearmi

A rendere ancora più precarie le condizioni nelle quali le forze statunitensi conducono la lotta in questo combattutissimo settore, sono intervenute le telearmi germaniche, i «V 1» e i «V 2», che ora vengono impiegate nel campo tattico e martellano le zone di apprestamento, immediatamente dietro il fronte, della IX Armata americana, seminando ovunque la strage e la distruzione.

Di questo fatto viene data conferma in campo nemico nientemeno che da un inviato speciale della Reuter presso un Comando statunitense che segnala, infatti, come la zona di lotta della IX Armata americana venga sottoposta ad un intenso tiro delle «bombe volanti» germaniche.

Le notizie dal fronte informano come, nella regione di Geilenkirchen, dove la difesa germanica si è dimostrata, finora, invincibile, continuino gli attacchi effettuati con un numero straordinario di carri armati ed appoggiati da numerose artiglierie e forze aeree, si sono urtati anche ieri contro le incrollabili linee tedesche. Pure nella regione di Aquisgrana si sono svolti ieri dei combattimenti estremamente violenti a vicende alterne.

Date le cattive condizioni atmosferiche, che hanno impedito agli americani la messa in linea di formazioni massicce di bombardieri, l'avversario ha tentato compensare questa mancanza con un fuoco intenso di artiglieria, al quale le batterie tedesche non hanno mancato di rispondere con uguale intensità.

Gli attacchi americani hanno provocato ovunque dei contrattacchi tedeschi, nel corso dei quali, con una lotta durissima, le forze tedesche hanno potuto riconquistare le due piccole borgate di Mackiendorf e Beeck. L'estremo accanimento di questi combattimenti è dimostrato dal fatto che il numero dei prigionieri nemici catturati, che si eleva a 174 uomini, è relativamente basso.

Successo difensivo

La maggiore intensità degli attacchi americani è stata, però, constatata contro la testa di ponte tedesca di Juelich. Gli attaccanti hanno tentato, qui, di passare la Rohr, ai due lati della città, ma sono stati respinti, nonostante la loro netta superiorità in uomini e materiali. L'artiglieria tedesca ha contribuito efficacemente a questo successo col fuoco nutrito e preciso delle sue batterie.

Un tentativo nemico di penetrare nella città di Juelich, situata sulla riva orientale del fiume, è stato respinto con perdite sanguinose per il nemico.

Come è già stato annunciato, i difensori di Eschweiler si sono ritirati, durante l'altra notte, sopra nuove posizioni ad est della città, senza essere nè molestati nè osservati dal nemico. Gli americani, che non si erano accorti del ripiegamento, hanno continuato a bombardare le vuote rovine di Eschweiler per parecchie ore, nella mattinata di ieri, prima di sondare con prudenza i movimenti tedeschi.

Altri tentativi, appoggiati da carri armati, di saggiare la nuova linea principale di difesa tedesca sono stati respinti nel terreno antistante.

Alcuni giornali tedeschi riportano una corrispondenza di inviati speciali britannici sul fronte occidentale in cui si riferisce che tre fratelli, Willik, Bernard, Viktor Eschenburg, rispettivamente di 14, 10 ed 8 anni di età, insieme con un loro compagno di 10 anni Hubert Heinrichs, tutti di Aquisgrana, sono stati catturati in un villaggio da soldati americani mentre da un rifugio da loro stessi, alla meglio, costruito con tavole ed altro materiale facevano fuoco con un fucile americano di cui si erano impadroniti. La stampa nemica riferendo l'azione dei 4 fanciulli scrive che essa è una prova della volontà di resistenza germanica.

Nella battaglia per l'Alsazia-Lorena, i nordamericani hanno tentato di far valere la loro superiorità di materiale sulla punta sud-orientale della Lorena, e cioè nella regione ad est di Saarburg.

Lotta fra le case

Dopo che la loro punta corazzata erano state annientate durante l'esecuzione di una puntata in direzione nord-est, essi hanno gettato nella battaglia nuovi reparti motorizzati e corazzati, mediante i quali sono riusciti ad avanzare per i bassi e medi Vosgi, lungo la cosidetta depressione di Zabern, in direzione di Strasburgo.

Le forze germaniche si sono opposte ed hanno coinvolto gli anglo-americani in gravi combattimenti che durano tuttora. Ulteriori puntate eseguite dall'invasore nei bassi Vosgi sono state contenute e sbaragliate nella regione di Ingweiler e Neuweiler.

Anche davanti ai contrafforti occidentali dei medi Vosgi, nella regione di St. Dié, i nordamericani hanno continuato ad esercitare la loro forte pressione mediante truppe numericamente superiori ed un immenso materiale. Dopo gravi combattimenti, le truppe tedesche, al fine di mantenere la continuità del fronte, hanno eseguito un lieve arretramento per portarsi su posizioni elevate predisposte.

In Belfort infuriano combattimenti di strada e di case. Forze francesi che erano riuscite a penetrare nella cittadella sono state ributtate all'arma bianca e sterminate fino all'ultimo uomo. Anche le perdite tedesche, nel corso di questi combattimenti, sono state gravi.

Il nucleo principale della piazzaforte era ieri in salda mano germanica. Anche a sud di Belfort, truppe francesi che tentavano di guadagnare terreno in direzione est sono state dapprima arrestate e poi respinte.

Nell'Alta Alsazia, le truppe francesi, composte da una divisione di carri armati e da una di fanteria motorizzata, tagliate fuori in seguito alle puntate delle riserve germaniche, hanno tentato vanamente di spezzare lo sbarramento germanico a sud del canale Reno-Rodano e ristabilire così i contatti con il grosso e ricevere i rifornimenti di cui hanno urgente necessità.

Tutti i loro tentativi sono falliti contro la tenacissima resistenza dei tedeschi, i quali si sono contemporaneamente, vittoriosamente opposti alle truppe della 1.a Armata francese accorse da ovest alla liberazione della cospicua aliquota circondata.

Nella regione di Muehlhausen le truppe germaniche hanno già rastrellato numerose località. L'azione continua.

A nord di Basilea, nella regione di Hueningen, potenti reparti germanici hanno varcato il Reno e guadagnato notevole terreno in direzione ovest.

Il corrispondente dell'Ufficio internazionale d'informazioni presso la Marina da guerra del Reich apprende alcuni interessanti particolari in merito allo scambio di prigionieri tedeschi ed americani avvenuto alcuni giorni fa nella posizione di Etel, davanti alla fortezza di Lorient, fra 70 prigionieri americani e lo stesso numero di prigionieri tedeschi di simile età e rango militare.

Lo scambio ha avuto luogo di comune accordo e sulla base del volontariato dei prigionieri, vale a dire che i prigionieri tedeschi (2 ufficiali, 2 ufficiali di sanità e 80 sottufficiali e uomini di truppa) si sono dichiarati pronti a ritornare con i loro camerati nella fortezza assediata di Lorient.

Sulle Alpi del nostro Piemonte

Operai dei Battaglioni di lavoratori volontari nelle opere di fortificazione durante una pausa della loro fatica quotidiana consumano il rancio. (Luce)

Dall'ex re al tovaric

Come l'U.R.S.S. continua la manovra per dilagare in Europa

Tutta una serie di intrighi - L'ambasciatore rosso alto protettore di Carol e della Lupescu

Lisbona, venerdì sera.

Carol II di Romania, nobile discendente di assai illustre prosapia, già successore al suo figlio sul trono di Bucarest, poi per la seconda volta abdicatario e fuggiasco, sta per divenire comunista?

E con lui sta per convertirsi Madame Lupescu, colei che se pure non potè regnare sulla Romania, imperò per molti anni nel non facile mondo dell'eleganza e delle raffinatezze più squisite?...

Il burattinaio

La coppia è in viaggio verso l'Europa; cosa che non avrebbe in sè nulla di strano, dati i rivolgimenti accaduti in Romania, se non si sapesse che a Bucarest chi comanda sono gli emissari di Mosca. L'interessante è che ad appoggiare il viaggio è proprio un rappresentante sovietico: l'ambasciatore Umansky che, trasferito a suo tempo da Washington a Città di Messico, di qui imperversa in tutto il Centro America, intrigando e tramando in ogni ambiente. Così, dopo avere appoggiato e foraggiato i fuorusciti rossi spagnoli, sta ora pagando con egual larghezza le spese di trasferimento dell'ex Re e della sua amante.

Se questo è il primo rilievo sui fatti d'oggi, non è certamente la notizia di Carol la più interessante della giornata; del resto è noto che sui palcoscenici del varietà le comparse sfilano all'inizio dello spettacolo...

Ed eccoci ora ad un privilegio di notiziario. Breve tappa, ancora, in Romania.

Durante un ricevimento il corrispondente del *Daily Mail* ad Ankara, Palmore, ha narrato le impressioni da lui raccolte dopo l'entrata delle truppe rosse in Romania. Egli ha dichiarato che i sovietici hanno una predilezione speciale per gli orologi e le penne stilografiche e che questi articoli sono rapidamente spariti dal mercato. Le mogli degli ufficiali sovietici si interessano soprattutto al commercio delle calze per signora ed hanno preso d'assalto i negozi di profumeria e di saponi da toeletta.

E, fin qui, saremmo ancora in campo d'operetta, per via delle belle (?) gambe delle citate officialesse, ma ecco che dalla Bulgaria si segnalano disordini nella provincia di Trau, con scontri, incendi, uccisioni, mentre la presa di possesso sovietica ha avuto per immediata conseguenza il prolungamento di un'ora negli orari di lavoro nelle fabbriche.

Chi semina...

Dalla Bulgaria alla Macedonia il passo è breve: lo compie la stessa «Reuter» riportando che a Salonicco i funzionari nominati da Atene sono stati presi in blocco dai militari rossi e incarcerati. Lo stesso Primo Ministro Papandreu ha confermato la gravità della situazione, soggiungendo che due ministri che appartengono alla «Eam», si recheranno a Salonicco per tentare di migliorare la situazione.

Si capita per tal maniera in pieni Balcani, dove non si può non trovare Tito, con le sue bande e i suoi... piani.

In una intervista egli ha dichiarato che nell'avvenire la Jugoslavia si comporrà di sei paesi confederati, e cioè la Serbia, la Croazia, la Slovenia, la Macedonia, la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro. Di fatto, però, una federazione sotto la dominazione comunista non apporterà, ai diversi paesi che la compongono, [illegible] delle promesse autonomie, perchè la identità del partito comunista nei diversi paesi farà della confederazione uno Stato centralizzato. Esempio vivo: le «autonome» Repubbliche che costituiscono l'U.R.S.S.

Tito ha, fra l'altro, attaccato a fondo l'opera di governo della Casa Reale bulgara.

Queste — si dirà — son faccende di Balcania e già si sa che quelle son terre siffatte e che v'è influenza slava...

Però Valence è in Francia e colà il partito comunista ha organizzato una grande manifestazione in onore dell'armata rossa. Alla presenza di un delegato comunista sovietico, un certo capitano Ivanov, e dei rappresentanti del [illegible] francese e del prefetto, è stata esaltata la gloriosa armata rossa e l'amicizia franco-sovietica. E si continua a fare gran discussione sul viaggio di De Gaulle a Mosca.

Non ha quindi torto, commentando la crescente influenza dell'Unione Sovietica in Europa, il giornale «Suisse» il quale si domanda se veramente esista fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica un accordo sulla delimitazione delle zone d'influenza in Europa. «L'impressione generale è che non ci sono delimitazioni».

«Sembra che una delle due Potenze faccia di tutto per estendere la sua zona di influenza e che l'altra non sia in condizioni di opporsi».

Dopo aver sottolineato la incorporazione degli Stati baltici, della Finlandia, della Bulgaria, della Romania, della Ceco Slovacchia e della Ungheria nella zona d'influenza sovietica, il giornale svizzero parla della situazione nella penisola Scandinava, dove la Russia ha posto il suo veto contro ogni blocco nordico.

Per costituire un contrappeso l'influenza britannica dovrebbe dominare nell'altra zona, ma la sola idea di una intesa occidentale ha incontrato più difficoltà che non entusiasmo.

Lotta di giorno e di notte sulle tormentate piane romagnole

Il nemico preme con tutte le sue forze nel settore a sud-est di Faenza

La vigorosa resistenza germanica fa pagare a carissimo prezzo ogni minimo successo ai britannici

Fronte italiano, venerdì sera.

Il centro di gravità della rinnovata offensiva dell'VIII Armata si è spostato nettamente a sud-est di Faenza, per quanto i combattimenti continuino violenti su tutto il fronte dal Lamone alla costa adriatica, a sud di Ravenna.

Il gen. Mc Creery ha immesso nella lotta effettivi imponenti di truppe inglesi e mercenarie, appoggiati da centinaia di carri armati e di pezzi di artiglieria di tutti i calibri. Da ormai quarantotto ore sulle prime linee e sulle immediate retrovie germaniche si rovescia un vero torrente di acciaio e di fuoco, tuttantochè, con le artiglierie, agiscono centinaia di aerei da combattimento che passano e ripassano rombando sul terreno della battaglia sganciando i loro ordigni e bersagliando le posizioni della Wehrmacht con le armi di bordo.

La lotta ha assunto nella giornata di ieri un aspetto apocalittico, soprattutto a sud-est di Faenza, dove, come si è accennato, più si fa sentire la pressione avversaria e più aspra è la resistenza tedesca. Movendo dalle loro posizioni a nord di Castrocaro, di Modigliana e nelle valli del Marzeno e del Lamone, forti reparti inglesi e polacchi puntano decisamente su Faenza, già bersagliata dalle artiglierie. La battaglia, come già nella notte prima quando alle ore 23 s'era iniziato il grande attacco nemico, è continuata oltre il tramonto, alla luce di giganteschi riflettori. Sotto il candore abbagliante delle fotoelettriche e ai lampi degli scoppi delle granate gli uomini delle opposte parti si sono slanciati gli uni contro gli altri, lottando in più punti a corpo a corpo.

I soldati di Kesselring, ignoranti della tempesta che si scatenava su di loro e tetragoni alle fatiche di parecchie ore di combattimento, hanno difeso come leoni il terreno a palmo a palmo. Gli scarsi progressi sulla strada di Faenza sono stati pagati dagli anglo-polacchi a carissimo prezzo. Sulle balze appenniniche e ai bordi delle strade di fondo-valle il nemico lasciava dietro di sè centinaia di cadaveri e armi e carri armati contorti e fumanti.

A nord-ovest di Forlì e oltre Cosina, sulla Via Emilia, il nemico riusciva nella mattinata di ieri a conseguire alcune profonde infiltrazioni che creavano temporaneamente una situazione assai [illegible] per lo schieramento difensivo tedesco. Ma verso sera, risoluti contrattacchi dei granatieri, appoggiati dal tiro delle batterie pesanti e dall'azione dei mezzi blindati, portavano all'eliminazione di quasi tutte le brecce nemiche, ristabilendo il normale fronte di combattimento. In questa zona l'impiego da parte di Mc Creery dell'aviazione da battaglia è stato particolarmente intenso. Continuate di apparecchi sono stati lanciati a volo radente sulla piana oltre l'ansa del Montone, bombardando il campo di lotta quasi continuamente dall'alba al tramonto.

La battaglia si è pure risvegliata fragorosamente sulla quieta pianura che sta a mezzogiorno di Ravenna dove la resistenza germanica è notevolmente avvantaggiata dalla configurazione stessa del terreno, molle e per la gran parte allagato. Le perdite subite dal nemico sono state qui particolarmente elevate. La lotta continua in questa zona come ad ovest di Forlì e a sud-est di Faenza e non accenna a scemare di violenza.

La situazione si è mantenuta immutata invece a meridione di Bologna e nel settore occidentale del fronte dove l'attività combattiva si è limitata al tiro delle artiglierie e a scontri di pattuglie esploranti.

Reparti di arditi

passati in rassegna da Mischi

Quartier Gen. venerdì sera.

In una località dell'Italia settentrionale, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha passato in rassegna reparti di arditi delle nuove formazioni repubblicane. Alle formazioni, dotate di nuovi mezzi bellici, il generale Mischi ha successivamente [illegible] da questi reparti, che si sono già distinti con [illegible] atti di valore.

Le perdite canadesi sono molto elevate

Ginevra, venerdì sera.

Il Ministro della Guerra canadese ha dichiarato ieri al Parlamento che le perdite riportate dalle Forze Armate canadesi sul fronte occidentale sono molto più elevate di quanto si prevedesse.

FRA LE NEBBIE DEL TAMIGI

Come si vive a Londra dopo l'azione dei "V2,,

Sulle vetrine dei negozi: "niente wisky,, "niente birra,,; nelle piazze manifestazioni di disoccupati

Stoccolma, venerdì sera.

Sono stati resi noti alcuni dati sull'impiego dei primi due tipi di telearmi. Da essi risulta che i «V. 1» sono stati lanciati [illegible] per 120 giorni e i «V. 2» per oltre un mese.

La prima zona colpita è stata la regione di Londra, importante, oltre che per il traffico militare, anche perchè ospita la sede del Comando di guerra anglo-americano; successivamente sono state bombardate le attrezzature portuali di Anversa e, quasi contemporaneamente, la zona di Parigi.

A questi tre settori si è aggiunto ora quello di Liegi, centro di raccolta e di smistamento dei rifornimenti alleati e sede dei Comandi anglo-americani.

Le telearmi hanno intanto subito notevoli miglioramenti tecnici, la loro precisione di tiro permette di colpire anche piccoli obiettivi nemici nella zona del fronte, la loro efficacia ha, inoltre, superato il problema delle distanze ed esse possono essere lanciate da qualunque località.

Negli ambienti tecnici germanici si ritiene che [illegible] del tipo «V. 1» e «V. 2» possano venire [illegible] portando come conseguenza ad un profondo rivolgimento nel campo della tattica e della strategia.

Il corrispondente del «Voelkischer Beobachter» da Lisbona descrive la grande delusione regnante a Londra e che ha sostituito le grida di trionfo del mese di ottobre. La diminuzione della razione di carbone, più di un milione di case danneggiate dai «V 1» e non ancora riparate, la diminuzione della razione del latte, dei legumi e delle patate, assai inferiore a quella dell'«inverno nero» del 1940-41, o cartelli «niente birra» e «niente whisky» esposti sulle vetrine dei caffè in maggior parte chiusi, il mercato nero su tutta la linea e le manifestazioni dei disoccupati davanti alla Camera dei Comuni, costituiscono l'aspetto caratteristico di Londra nel novembre 1944.

Tutti questi sintomi di una grande depressione sono ancora aumentati dai risultati dei bombardamenti dei «V 2». L'avvelenamento dell'ambiente, che ha già prodotto incidenti spiacevoli ai Comuni, proviene da milioni di rispettabili operai e di piccoli borghesi [illegible] la casa danneggiate dalle bombe nemiche, che non ne vogliono più sapere del prolungamento di una guerra che durerà ancora un inverno.

Canotti d'assalto sulle acque del Danubio

Battaglia sull'isola di Csepel

Ad est di Budapest la situazione è immutata - I sovietici riprendono gli attacchi tra valli e cime nella zona di Ungvar

Fronte orient., venerdì sera.

Come già mercoledì, anche ieri su tutto il fronte che corre da Budapest ai monti slovacchi è continuata con non diminuito accanimento e ad alterne vicende la grande battaglia difensiva da dieci giorni in pieno sviluppo fra un continuo cozzare di uomini e di mezzi corazzati.

Sostanzialmente, però, dando uno sguardo generale alle notizie giunte fino a questo momento nulla è avvenuto che abbia modificato lo schieramento iniziale. Qualche irruzione locale è stata prontamente tamponata dalle formazioni tedesco-magiare, che, sviluppando un fuoco infernale con tutte le loro armi, hanno potuto ovunque evitare lo sfondamento del fronte.

Nel corso dei combattimenti sono stati distrutti 67 carri armati sovietici, 21 dei quali ad opera di velivoli specializzati nella lotta anticarro. Presso Verpelet un gruppo corazzato germanico ha strappato ai sovietici una importante altura tenacemente difesa. Anche nei monti di Matra, unità germaniche e magiare sono passate al contrattacco ributtando i sovietici verso sud e riguadagnando notevole terreno.

Il settore a sud di Budapest ha avuto un piccolo risveglio. Infatti lungo tutta la sponda meridionale del Danubio era finora regnata una certa calma, interrotta soltanto da puntate mai riuscite dei sovietici oltre Batina, quasi alla confluenza con la Drava. Ieri, invece, si sono sentite tuonare le artiglierie anche più a nord.

Come si vede facilmente osservando una carta geografica particolareggiata, subito dopo la capitale magiara il Danubio si biforca in due braccia, che si riuniscono poi intorno a Racz Almas, una cinquantina di chilometri a sud di Budapest. La striscia di terreno che rimane chiusa fra le due parti del fiume forma la grande isola di Csepel.

Ora, ieri mattina, proprio in questa regione, mentre più fitta stagnava la nebbia sulle acque, [illegible] formazioni sovietiche hanno attraversato su canotti d'assalto il braccio orientale del fiume penetrando nell'isola. I [illegible] ungheresi scaglionati qua e là hanno subito affrontato gli attaccanti, infliggendo loro elevate perdite, ma, a causa della superiorità numerica degli stessi, sono stati costretti ad arretrare più ad ovest ed a nord-ovest. La Honved, disposta in seguito su posizioni di sbarramento prestabilite, ha potuto respingere altre puntate nemiche.

Mentre presso Miskolc e nella regione ad occidente di Tokay le puntate sovietiche hanno perduto notevolmente di violenza, ad ovest di Ungvar (Uzhorod), in territorio cecoslovacco, una trentina di chilometri dalla parte più settentrionale del Tibisco, le truppe sovietiche hanno effettuato attacchi accanitissimi, sostenuti da velivoli da battaglia, riuscendo a far arretrare il fronte difensivo, che corre fra vallate e cime impervie, di circa tre chilometri. Ulteriori tentativi di sfondare la nuova linea germanica sono falliti con la perdita di dodici carri armati.

Dai passi dei Beschidi fino all'ala settentrionale la giornata è trascorsa tranquilla.

L'offensiva sovietica in Curlandia ha perduto notevolmente di violenza. Il Comando sovietico è ancora una volta costretto a sostituire le sue divisioni d'assalto assai provate.

Efficacemente sostenute da unità navali pesanti, le truppe germaniche hanno continuato a mantenere le loro posizioni sulla penisola di Sworbe contro un nemico più volte superiore.

Abbattuto nei cieli d'Ungheria

E' morto il cap. Kurotshkin uno degli «assi» dell'aviazione sovietica

Berlino, venerdì sera.

Dai documenti rinvenuti fra i rottami di un apparecchio abbattuto nelle vicinanze di Syrmia, sul fronte ungherese, hanno confermato la morte del capitano pilota Kurotshkin, uno degli assi dell'aviazione sovietica. Nell'ottobre del 1943 il capitano Kurotshkin era stato insignito dell'Ordine di Lenin e dell'Ordine della Stella Rossa.

ULTIMA ORA

I tedeschi al contrattacco nel campo di battaglia ad est di Aquisgrana

Numerose località e quote riconquistate

Berlino, venerdì sera.

All'ultima ora l'«Agenzia Internazionale d'Informazioni» comunica:

«Sul campo di battaglia presso Aquisgrana, sconvolto dalle bombe e dalle granate, le truppe tedesche hanno attaccato ieri su tutto il fronte, ricacciando ovunque gli americani, ad onta della tenace resistenza da questi opposta.

«Particolarmente vigorosi sono stati i colpi assestati al nemico ad oriente di Geilenkirchen dove, fra l'altro, le località di Beeck e di Hoven, come pure un'importante quota ad occidente di Lindern, sono state riconquistate d'assalto dalle truppe della Wehrmacht.

Ovunque i germanici sono rimasti padroni della situazione ed hanno potuto mantenere le loro posizioni anche nella testa di ponte di Jülich, nonostante i violenti assalti delle truppe statunitensi.

In contrattacco, i germanici hanno ripreso la località di Bourheim, nonchè i centri abitati di Lohn e di Pützloh. Le posizioni d'apprestamento del nemico a Eschweiler sono state sconvolte da un violentissimo fuoco dell'artiglieria.

Nella testa di ponte della Mosa, ad occidente di Venlo, tutti gli attacchi britannici del resto meno violenti dei giorni precedenti, sono stati respinti.

Il racconto di "Stampa Sera"

L'ultima pioggia

Il singolare colloquio fu possibile soltanto perchè l'ora era divina. Da prima fu un lieve stormire delle foglie della giovanissima betulla, foglie romboidali, acuminate che s'agitavano al vento, componendo a poco a poco strane sillabe, piccole piccole parole, e poi facendosi via via più chiacchierine e audaci, finchè il vetusto pino accanto non si degnò di udirle.

— Buona sera, caro albero. Hai voglia di dormire tu?

Il pino non rispose subito: aveva ormai poco fiato, e le cose che avrebbe dovuto dire era troppo triste. Ma poi che la betulla ripetè graziosamente la domanda, il pino che fino all'ultima ora di sua vita voleva essere una creatura benevola e gentile, rispose:

— Non dormo. Saprei anzi come vorrei che questa notte fosse lunga per me! Sai, è la mia notte ultima...

— Eh!

— Sono morto, han detto gli uomini, e domani verranno con le scuri ad abbattermi.

— Sei morto, e parli ancora! Ah! Ah!

— Non ridere, sciocchina! Tu non sai che c'è qualcosa di eterno in noialtri alberi, sicchè possiamo avere una voce anche quando abbiamo i rami secchi — non vedi i miei? — e dalle radici non sale più alcuna linfa. Sono contento di parlare un po' con te. E' poco tempo che t'han messa qui! E come sei giovane!

— Ah, giovane, giovane! Son venuta in piena terra già *franca di vaso*, io! E tu, quanti anni hai?

— Forse cento.

— Ah! Ah! cento!

— Ridi tu! ma noialtri alberi, anche vecchissimi, e anzi allora più che mai, siamo preziosi. Non muoio di vecchiaia sai, betulla cara!

— No?

— Di dolore muoio! E di sete, tanta sete. Poi ti spiegherò. Ora lascia che ti guardi: come è bello il tuo tronco bianco che ti dà un aspetto verginale. Hai una aria buona, gentile; la capigliatura delle tue foglie è lieve, il tuo legno è dolce da lavorare; coi tuoi ramoscelli si potrebbero fare scope, coi rami più grossi cerchi per le botti, con la tua [illegible] recipienti, con la tua linfa si potrebbe preparare una specie di vinello, o birra.

— Ah! Ah! Quante cose buffe hai detto. Io non so niente, non so niente! Le foglie stormirono, e parvero cantare dolcemente frustate dal vento.

— Non sai niente infatti. Viva soltanto ti senti e voglioso di crescere.

— Sì, sì! Ih! Ih! Ih!

— Io so invece che t'han messa qui, non per utilizzarti poi, ma per ornare quest'angolo di giardino. Io già c'ero da molto tempo quando nacque questa casa, e qui mi lasciarono, davanti a questa finestra, e allo scorcio del lago.

— E come ti chiami infine, caro albero? Chi sei?

— Un pino: cioè per essere esatto, nè pino, nè cipresso, e un poco tutti e due; sono una *tuia*, forse più cipresso che pino, ma del cipresso meno egoista.

— E' brutto essere egoisti!

— Bruttissimo: tanto per gli uomini che per le piante. Ma io egoista non fui mai, e presi viva parte alle vicende dei padroni di questa casa. Ah! brava gente sai! Due creature che lavoravano insieme, e si amavano.

Io volevo bene soprattutto alla padrona; voglio dirtene il nome affinchè tu impari prima da me a conoscerla e ad amarla: Giulia, si chiama: Ripeti: Giulia!

— Giulia! Giulia! ih! ih! ih!

Pareva che qualcuno le solleticasse le foglie, ed era come se la betulla starnutisse.

Frr! frr! frr! Il vento era scivolava fra le foglie chiare. La *tuia* rimase impassibile. Riprese:

— Mi piaceva spingere i rami fino al davanzale di donna Giulia, entrare quasi nella sua camera, seguire la sua quieta sorridente vita. Sai, spesso si metteva alla finestra e mi parlava, mi confidava tutte le più segrete cose sue. Non è da tutti parlare con gli alberi. E mi piaceva recarle sui rami più lunghi protesi a mo' di braccia la prima alba, l'ultima luce del tramonto, i raggi della luna nel giuoco gentile delle mie foglie. E Giulia era felice. Eravamo, io e lei, molto amici. Tu non sai quanto sia dolce per un albero avere l'amicizia di una creatura umana. E quante cose ho imparato dai padroni! Persino la storia d'Italia. E so anche di certi personaggi che son passati da questa contrada e l'han resa celebre perchè un grande scrittore li ha messi dentro un libro immortale: imparerai anche tu... Renzo, Lucia, Don Abbondio... Guarda il lago laggiù, e lo stupendo scenario manzoniano. Oh! saprai a furia di star qui. M'han detto che al mio posto metteranno una betulla tua sorella.

— Che gioia! mi piace di aver una sorella. Tu non sei nè mio fratello, nè mia sorella, no, no! no, no!...

— « Frr! frr! » (giuoco del vento).

— Vi terrete compagnia voialtre due, vi intenderete. Vedrai a maggio fiorire le rose, a giugno sarai ubriaca del profumo del gelsomino. Come vorrei dire domani agli uomini che mi abbatteranno di stare attenti a non colpire la rosa che ha messo radici qui sotto, così accosto alle radici mie, ch'io la sento respirare e vivere! Ci penserà Giulia che ha tanta tenerezza anche per la piccola creatura vegetale. Pare che questa rosa sia venuta da sè nel mio terreno; così per simpatia. Capitano a volte fra noi queste cose.

— Hai detto che non muori di vecchiaia?

— No. Se non avessi avuto tanti dispiaceri e tanta sete, sono certo che sarei campato ancora a lungo. Quando mi han veduto deperire, quando i rami si sono afflosciati e la mia capigliatura s'è fatta rada e non sono più giunti coi miei ciuffi al davanzale, i medici delle piante m'hanno fatto delle iniezioni: io ne ho sentito le ferite, ma non sono guarito. Nessuno aveva compreso che il mio cuore soffriva. Sai, il padrone se n'è andato...

— Dove? a spasso? ah! ah!

— No! andato per sempre... E io cominciai a piangere; un pianto segreto, profondo che forse Giulia soltanto ha veduto. Poi, è venuta la guerra...

— La guerra! cos'è? cos'è? un balocco? una signora? una farfalla?

— Te beata che non sai! Ma ancora nessuno te n'ha parlato? E in queste notti non hai udito rombi lontani e paurosi? non hai veduto strani uccelli giganteschi attraversare l'aria, quasi chinarsi sul lago, risollevarsi, solcare le nubi!

— Doveva essere un giuoco bellissimo!

— No, non è un giuoco! è una orribile cosa, un odio spaventoso fra uomini. Ed è questo odio di creature umane che più di tutto ha ammalato il mio vecchio cuore. Poi, è venuta la siccità: in cent'anni non ebbi mai tanta sete. E lo vedi! non piove ancora! processioni, preghiere, nulla vale a commuovere le correnti e le nubi. Pare che la terra bruci, ha le bocche spalancate in una disperata invocazione. E anch'io son qui secco, arso, coi polmoni asciutti, e la scorza e le fibre mi si spaccano.

— Poverino!

— Verranno con le funi, mi legheranno, m'abbatteranno con le scuri.

— Oh! debbono essere sapienti e delicati i miei boscaioli, affinchè nell'abbattermi non sciupino la rosa che è qui sotto: non vorrei nella mia morte trascinare questa cara rosa ch'è venuta a vivermi accanto. Non servo più a nulla! dovevo adornare quest'angolo, recare ombra, e salire salire fino al davanzale di lei... Invece è finita. Ma sono contento che prima di andarmene ho potuto parlare un po' con te. Ti affido un compito: quello di amare le creature che spesso ti parleranno; sempre parla con gli alberi: e la tanto bisogno di tenerezza, era ch'è rimasta sola! il suo giardino soprattutto deve consolarla. Diventerai adulta, cara betulla, e salirai al suo davanzale, e lei narrerà a te quel che a me narrò, e tu saprai quel ch'io di lei seppi. Una cosa un poco mi conforta: con il mio lungo tronco, coi rami ho udito dire che faranno dieci quintali di legna da ardere! Bene, andrò a finire nel grande camino; ancora una gioia dunque: donare alla padrona un po' di calore: vivrò dunque qualche giorno ancora; fiamma! fiamma! e poi, finalmente, cenere! cenere! E adesso, addio! addio! ho tanto freddo!

— Ih! ih! ih!...

A modo suo la giovane betulla era commossa, e piangeva.

Era notte alta quando incominciò a piovere. La terra accolse il dono dal cielo con un profondo respiro, spalancò le zolle arse ad accoglierlo, brividì felice. Anche la *tuia* si sentì consolata da quel bagno. Ma ahimè! era tardi. E l'ultima pioggia non poteva ormai impedirne la morte. Accade talvolta anche per le creature: che la gioia, il conforto arrivino troppo tardi.

La betulla dormiva sotto la pioggia un sonno felice.

La *tuia* vegliava sulla sua agonia.

Lucilla Antonelli

Direttive del Ministro Biggini nel campo scolastico a Milano

Milano, venerdì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, prof. Biggini, ha preso contatto in questi giorni con le autorità scolastiche di Milano, alle quali ha impartito direttive per il regolare funzionamento della scuola, compatibilmente con la situazione attuale. Il Ministro si è incontrato inoltre con studiosi milanesi, trattando con essi importanti e delicati problemi scolastici.

MILANO. — Vivamente applaudito, Nicola Bombacci ha parlato ieri sul tema della socializzazione ai componenti delle Commissioni di fabbrica, ai fiduciari aziendali e agli operai riuniti nella sala dell'assemblea della Casa del lavoratore.

FOSSANO. — A Podestà del vicino comune di S. Albano Stura è stato nominato Carlo Palestrino, solerte e probo lavoratore dell'industria tipografica nella nostra città.

COMO. — Sono attualmente in funzione nella nostra città 14 refettori scolastici che forniscono giornalmente un pasto gratuito a 850 fanciulli del popolo. La provvida iniziativa assistenziale è dovuta all'Opera Balilla.

ASTERISCHI MILANESI

Dove Ponchielli scrisse l'ultima opera...

Milano, venerdì sera.

Se Carlo Porta ritornasse nella sua Milano e facesse una capatina in quel Verziere ove trovò, per la sua poesia, gli accenti più pittoreschi, e si soffermasse in quei punti che ora se ne sono andati, un po' per colpa del... piano regolatore della città, in gran parte per causa delle bombe e degli spezzoni incendiari, ne rimarrebbe se non altro perplesso perchè la sua *Milanin del verzee* gliene chiederebbe una spiegazione che forse il grande milanese non le saprebbe dare.

Molte case secolari sono scomparse; pure, quella di via Verziere 18, è rimasta ritta «come torre che non crolla»: in essa visse per oltre due anni Amilcare Ponchielli. La celebrità, se non ancora la gloria, aveva già consacrato alla fama il grande musicista ed il maestro aveva scelto quella dimora perchè, nominato professore al Conservatorio nel 1880, si trovava vicino alla scuola dove insegnava alla composizione e dove avevano appreso dalla sua valentia i grandi cimenti della musica, due allievi che dovevano, come lui, assai più tardi, naturalmente, assurgere alla gloria della lirica italiana: Puccini e Mascagni.

Ponchielli amava la casa di via Verziere anche perchè la sua vicinanza al Conservatorio gli consentiva di uscire da casa proprio all'ultimo momento. Da sei o sette anni la *Gioconda* trionfava su tutti i teatri del mondo ed era appena stato battezzato alla Scala *Il Figliuol prodigo*. Ma Milano aveva già per conto proprio consegnato alla gloria il grande musicista vivente con i successi decretati ai *Lituani* e ai *Promessi sposi*.

E furono proprio quei *Promessi sposi* che gli fecero conoscere la fanciulla che poi sposò, Teresina Brambilla, che nel melodramma copriva il ruolo di Lucia. Così il maestro si riservò, per la vita, la parte di Renzo, anche se nella finzione scenica di poche ore la sua musica immortale esigeva che egli cedesse il posto ad un altro, pure se un grande cantante. Comunque, la sua Teresina, non fu soltanto un'adorabile Lucia Mondella, ma diventò, in seguito, una fra le più acclamate interpreti di *Gioconda*.

Nella casa di via Verziere, il Ponchielli giunse celebre, è vero, ma pure modesto e più semplice e felice che mai, perchè sapeva che la sua semplicità doveva compensare la gioia che gli veniva dai due bambini che allietavano la sua famigliola: Annibale e Giovanni. Un bene, un amore immensi nutriva il grande maestro pei figlioli; bene ed amore che si sarebbero certamente estesi anche alla femminuccia, venuta alla luce sei mesi dopo che i suoi occhi, a quella luce, si erano chiusi per sempre.

Era giunto a Milano nel '60 direttore di una modesta stagione d'opera al «Carcano», prima di diventare capo delle bande di Cremona e di Piacenza: poi se ne andò. Fece ritorno tre anni dopo, speranzoso di varare la sua prima opera, oggi dimenticata. La testa in bollore pei pensieri e le preoccupazioni, la fantasia e l'anima esuberanti di ondate di melodia, una sera mentre transitava sui bastioni di Porta Vittoria, non s'avvide (anche per la sua... storica distrazione) che erano privi di parapetti; e a causa anche della scarsa illuminazione serale, precipitò nel Redefossi. L'indomani i giornali (ah, quei cronisti!) recavano la notizia che «un abbriaco... *tal Ponchielli, non meglio identificato, era caduto dai bastioni ed era stato ricoverato all'ospedale*». Il violinista Rampazzini, presso il quale aveva preso ospitalità il Ponchielli, fece rettificare la notizia; non l'avesse mai fatto! I cronisti (ah, quei cronisti!) esagerarono doppiamente: Ponchielli, sconosciuto o quasi, divenne «un *illustre maestro che si era ferito tanto gravemente da doversi temere per la sua vita...*».

La casa di via Verziere 18, rimase famosa perchè Ponchielli vi compose l'ultima opera, quella *Marion Delorme* tratta dal romanzo di Hugo che, andata in scena il 14 febbraio dell'85 alla «Scala», con Tamagno e la Pantaleoni, costituì un successo grandioso. La critica invece ne disse peggio che peggio ed egli ne soffrì indicibilmente. Raccontò il maestro Tebaldini che lo vide piangere alla lettura dei resoconti di stampa il giorno seguente. L'editore Ricordi mandò allora in scena l'opera a Brescia, come per chiedere a quel pubblico, non facile, un giudizio di appello; e il trionfo si ripetè... con sedici repliche. L'anno dopo, a Venezia, la *Marion* richiamò alla Fenice tutte le signore amanti del bel canto, ma vi si recarono in gramaglie chè il Maestro era morto da pochi giorni. Una fatalità crudele, implacabile come la critica che l'aveva fatto piangere come un bimbo, a soli cinquant'anni, s'era portato via Ponchielli perchè a Piacenza, — insistentemente chiamato dal pubblico delirante per una stupenda edizione di *Gioconda* che la sua Teresina stava facendo trionfare, — era corso in teatro accaldandosi, e perciò rimanendo colpito da una polmonite tramutatasi in pochi giorni in un fulmineo attacco tubercolare.

Tutta Milano passò dalla sua casa a chiedere notizie; e in portineria piovvero gli autografi delle visite ritirate, fraterne affettuose di Verdi, di Boito, di Faccio e di altri illustri che lo avevano amato per il suo genio e anche per la sua rara bontà.

Morto, pure essendogli stati riconosciuti gli onori del Famedio, vi fu inumato soltanto dopo... diciotto anni (anzichè dieci come da prescrizione) e cioè nel novembre del 1904. Vale perciò la pena di ricordare la gloria di questo grande italiano, nel quarantesimo anniversario della traslazione delle sue ceneri al posto che la sua fama e l'onore che trasse il Paese dal suo nome, giustamente gli avevano assegnato.

CRONACA

Contro l'indiscriminato taglio delle piante

Un servizio di repressione disposto dal Capo della Provincia

L'abusivo e indiscriminato taglio di piante nelle varie zone, anche centrali, cittadine, ha giustamente preoccupato le autorità. Per interessamento del Capo della Provincia, d'accordo con la Questura e il Commissario al Comune, è stato disposto un servizio di sorveglianza e repressione, che ha già cominciato ad avere i suoi effetti. Il servizio verrà intensificato in maniera tale da eliminare completamente l'imperversante malcostume, che rischiava non soltanto di rovinare l'estetica di alcuni fra i più pittoreschi viali cittadini, ma anche di recare non poco nocumento all'igiene urbana, con la eliminazione di organismi risanatori dell'atmosfera quali sono appunto le piante in genere.

L'opera sino ad oggi svolta dei pattuglioni che sono entrati in funzione, composti da agenti e da vigili urbani, va ampiamente elogiata, specie se si considera che il taglio delle piante viene solitamente organizzato non da persone bisognose di riscaldamento, ma da vere e proprie... associazioni commerciali che si fissano quale compito l'ammasso della legna da smaltire poi attraverso la «borsa nera».

Una prima retata è stata pertanto fatta ieri, ed altre certo ne seguiranno. Sono stati arrestati, perchè sorpresi a tagliare piante nei pressi di corso Trapani: Albertella Luigi, fu Giovanni, di anni 47, abitante in corso Trapani 119; Francese Francesco, fu Amedeo, di anni 46, abitante in via Ferrari 12; Trivero Antonio, fu Carlo, di anni 39, abitante in via Isonzo 48; Rapetti Annunziata, in Valenzano, di anni 42, abitante in corso Peschiera 250; Piacentini Edvige, in Barchi, fu Giuseppe, di anni 54, abitante in corso Peschiera 250. Tutti sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria.

Ammasso del granoturco

Il Capo della Provincia di Torino, visto il Decreto Legge 18 maggio 1943-XXI sulla disciplina della raccolta e destinazione dei cereali e delle fave; visto il Decreto Ministeriale del 1° luglio 1943-XXI; visto il Decreto Ministeriale del 19 maggio 1944-XXII che determina la quantità di cereali che possono essere trattenute per il fabbisogno familiare ed aziendale sul raccolto 1944; visto il Decreto Ministeriale del 27 settembre 1941-XIX, che disciplina la macinazione dei cereali per uso dei consumatori diretti; visto l'articolo 19 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale, decreta:

1) I quantitativi di granoturco di primo raccolto eccedenti le trattenute concesse per i fabbisogni alimentari ed aziendali dei produttori sono vincolati agli ammassi.

2) Sulla produzione del granoturco di secondo raccolto il 60% resta a disposizione dei produttori per i fabbisogni aziendali. Il restante 40% è vincolato agli ammassi.

3) Gli Uffici comunali dell'Associazione Nazionale degli Enti Economici dell'Agricoltura stabiliranno per ogni produttore i quantitativi di granoturco di primo e secondo raccolto da conferire ed i termini entro i quali deve essere effettuato il conferimento.

4) I molini artigiani ed industriali con licenza promiscua potranno effettuare la sfarinatura per conto terzi di quei soli quantitativi di granoturco di primo e secondo raccolto iscritti sulle bollette di macinazione.

5) Ogni altra macinazione di granoturco, al di fuori di quella prevista nel capo precedente, deve essere fatta su regolare assegnazione della Sezione Prov. dell'Alimentazione.

6) A carico dei contravventori alla presente ordinanza saranno adottati i provvedimenti dell'arresto con denunzia all'Autorità giudiziaria e della confisca del prodotto.

7) I Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, l'Ufficio provinciale accertamenti agricoli, il Consorzio agrario provinciale, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione, tutti gli organi della Polizia e della Forza Pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Non possiamo prevedere con quale sollecitudine gli agricoltori consegneranno le partite eccedenti il consumo domestico e aziendale. Tuttavia ci auguriamo che un senso di resipiscenza, se non proprio di paura, induca i produttori ad ottemperare alle norme del decreto odierno. Non ottemperandole potrebbe alla fine pentirsene. Non si scherza impunemente con il fuoco della sopportazione e della pazienza.

Messaggi dalle terre invase

«La Casa» Cardinal Ferrari di Milano, nel desiderio di efficacemente collaborare con le autorità civili e religiose che tanto si adoprano per la trasmissione di notizie di prigionieri o civili rimasti nei territori occupati, ha preparato anche per il Piemonte l'archivio di tutti i messaggi trasmessi dalla Radio Vaticana. A «La Casa» Cardinal Ferrari, in via Mercalli 23, Milano, potranno rivolgersi gli interessati, per controlli, accertamenti, ecc.

Una Messa in suffragio del giornalista A. M. Pedrini

Domani sabato, alle ore 9,30, verrà celebrata nella Chiesa della Santissima Trinità una Messa in suffragio del giornalista Antonio Maria Pedrini, fascista repubblicano, caduto a Cuneo vittima di un tragico incidente.

Rinnovo dei lasciapassare agli artigiani

Gli artigiani in possesso del lasciapassare rilasciato dal Comando Militare Germanico 1008 e scadente il 30 novembre c. a. sono invitati a versare detto lasciapassare alla Segreteria dell'Artigianato, via Maria Bricca 26, entro martedì 28 novembre. La Segreteria ne curerà l'immediato rinnovo.

Un paralitico derubato della carrozzella

Un furto di particolare malvagità è stato consumato nella notte da martedì a mercoledì ultima scorsa da ignoti ladri ai danni del commerciante girovago Natale Ghirardi, abitante in via San Donato 36, affetto da paralisi negli arti inferiori. Essi gli portavano via la carrozzella che la moglie di lui soleva lasciare la notte in una sorta di capanno situato nel cortile della casa. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. Borgo San Donato.

Il laboratorio di un sarto svaligiato dai ladri

Stamane, poco dopo le 5, ignoti ladri sono penetrati nel laboratorio di sartoria di Luigi Bellucci fu Pietro, in via Silvio Pellico n. 14-B, e hanno portato via tagli di stoffa per abiti, foderami, nonchè abiti di clienti, già confezionati od in via di confezione. Fra l'altro dei paletò mancanti di una o due maniche, delle giacche in identiche condizioni, dei pantaloni senza cintura e fodera. Indumenti che in tali condizioni non possono servire a nessuno e che il derubato spera ancora gli possano essere restituiti.

Il danno materiale si aggira sulle 70 mila lire, danno grave per un artigiano padre di dieci figli, tutti in tenera età: gli ultimi quattro sono due coppie di gemelli di due anni e mezzo e di un anno e mezzo.

Per commercio clandestino di sapone da bucato e cartine da sigarette, la casalinga Carolina Rista in Giacone, d'anni 44, abitante in corso Giulio Cesare 93, è stata denunciata a piede libero dall'Ufficio di P. S. della Barriera di Milano.

Per tentato furto nella casa sinistrata di corso Mediterraneo 134, il Commissariato di P. S. di San Secondo ha tratto in arresto e denunciato il muratore Giuseppe Baudo fu Pietro, d'anni 40, abitante in corso Regina Margherita 140.

Cinquanta sacchi di zucchero portati via armata mano da uno stabilimento cittadino

Si presentavano ieri l'altro davanti al cancello della «Wamar» alcuni individui armati che intimavano al personale di non muoversi. Essi introducevano nel cortile l'autocarro, sul quale erano giunti, e vi caricavano le zucchero che trovavano nel magazzino: cinquanta sacchi. Un sacco lo lasciavano al personale perchè se ne dividesse il contenuto. Indisturbati, si allontanavano. Il danno è ingente: si tratta di circa 4000 chili di zucchero.

Il ladro di pellicce ed un'ingenua commessa

E' ricomparso sulla scena il ladro di pellicce. La vittima è stata una apprendista quattordicenne, tale Caterina Armoldi di Felice, abitante in strada della Pellerina. Da tre anni occupata presso una nota pellicceria ha avuto ieri l'altro, in pieno giorno ordine di consegnare una pelliccia di astrakan del valore di almeno 100 mila lire che era stata riparata ad una signora abitante in un lussuoso palazzo di corso Re Umberto. La ragazza ha chiesto alla custode a quale piano abitasse la signora, ma fatti pochi gradini è stata raggiunta da un signore ancor giovane, spigliato, elegantissimo che le ha chiesto dove si recasse. Saputo il nome egli ha fatto una risatina ed ha dichiarato di essere il marito, «Datela a me, non dovrete salire ancora. Se vi devo qualcosa pago io». La Armoldi ha presentato la lettera con dentro la fattura di 3650 lire. Il signore ha regolarmente pagato ed in più ha regalato cento lire alla commessa e così la pelliccia è stata sua. Alla Armoldi, un sospetto è venuto soltanto alla fermata del tram, mentre attendeva. Guardandosi in una mano la somma fatturata e nell'altra un assegno da cento lire regalatogli dallo sconosciuto, allora di corsa è ritornata sui suoi passi. E' salita fino al quarto piano della signorile casa ha avuto la conferma di essere stata pienamente gabbata. Piangente ha fatto ieri la sua deposizione al Commissariato di P. S.

Sequestro di merce rubata

Una brillante operazione poliziesca, sta completando il Commissariato di P. S. di S. Donato. Il 17 ottobre scorso l'industriale Andrea Guazzotti, fu Giovanni, denunciava che il suo magazzino di maglierie di via Susa 15 era stato, nottetempo, svaligiato con un danno di alcune diecine di migliaia di lire. Gli agenti ieri l'altro, dopo minuziose e lunghe indagini, riuscirono a compiere un primo sequestro di parte della merce. Si tratta di maglie di lana trovate presso un negoziante della Barriera di Nizza.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi una novità: *Vi saluto dell'altro mondo*, di D. H. Cecchini

Oggi, alle 17,15, la Compagnia di Giulio Stival mette in scena al Carignano una novità assoluta, *Vi saluto dall'altro mondo*, tre atti di D. Hobbes Cecchini.

Programmi radiofonici

Venerdì 24 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,8. Dalle 22,15: 245,5) SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto dal m.o A. Toni.

16: Radio famiglia.

17: S. orario. - Radio giornale. - Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

18: Confidenze dell'ufficio suggerimenti.

18,15: Quartetto Balocco.

18,30: Parole ai Cattolici del teologo prof. L. Dallevalle.

20: S. orario. - Radio giornale.

20,20: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m. Alceo Toni. Parte prima: Schumann: Sinfonia n. 3 in mi b. magg. (Renana). - Parte seconda: Toni: «Antiche arie d'amore e di gesta» (Libera trascrizione). — B. Pratella: «Il sogno», da «L'aviatore Dro». — Verdi: «Introduzione» dell'opera «Giovanna d'Arco». (Roberto Schumann (1810-1856) che avrebbe potuto essere, e voleva, un grande pianista, ne fu impedito per essersi, diciannovenne, storpiata una mano nel tentativo di una audace agilità pianistica; dopo di che si volse, eccellendovi, alla musica e alla critica. La sua fama è soprattutto legata alle «Canzoni»; ma tutta la sua produzione è importante, anche se non molto abbondante, poichè Schumann ebbe non solo vita breve, morì a 46 anni, ma visse gli ultimi dieci in completa follia. La sinfonia «Renana», anche se non raggiunge la perfezione dell'altra in re min., considerata il capolavoro di Schumann, è però opera di rara bellezza espressiva del sentimento e dello stile dell'autore. Segue una elaborata composizione del direttore di questo concerto, il m. Toni, che alterna in costante [illegible] la sua attività di concertatore, compositore e critico. — Del Balilla Pratella, musicista romagnolo, ingiustamente troppo dimenticato, quanto ingiustamente è quasi ignorata la sua opera «L'aviatore Dro», dalla quale è tolta la suadente pagina elencata nell'attuale programma, pagina che esprime il credo artistico dell'autore: «L'arte è la prova che l'umanità ha un moto ascensionale verso la perfezione». — Il nostro grande Verdi conclude il programma con una delle sue prime sinfonie d'opera, scritta un secolo fa («Giovanna d'Arco» è del 1845).

21,30: Orchestra Angelini.

22: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani.

22,30: Concerto del pianista H. Kering.

23: Radio giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Sabato 25 Novembre

PROGRAMMA DIURNO

7, 8, 13, 14: Radio Giornale.

7,30: Musiche del buon giorno.

8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

12,5: Musica operistica.

12,25: Complesso diretto dal m. Allegriti.

13,30: Quarto d'ora Cetra.

13,40: Orchestrina Tipica.

14,30: Radio soldato.

Il nuovo orario dell'oscuramento

Allo scopo di unificare gli orari dell'oscuramento fra l'esercito e la popolazione, sono state adottate le seguenti disposizioni:

DAL 23 AL 26 NOVEMBRE: inizio dell'oscuramento alle ore 17,15 termine alle ore 6,50 — DAL 27 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE: inizio alle ore 17,10, termine alle ore 7 — DAL 4 AL 10 DICEMBRE: dalle ore 17,10 alle 7,05 — DALL'11 AL 17 DICEMBRE: dalle 17,10 alle 7,10 — DAL 18 AL 24 DICEMBRE: dalle 17,10 alle 7,15 — DAL 25 AL 31 DICEMBRE: dalle 17,15 alle 7,20.

Notiziario della Federazione

Le donne fasciste convocate a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutte le donne fasciste repubblicane e le appartenenti al Servizi Ausiliari iscritte al P.F.R., libere dal servizio, sono convocate per domani sabato, alle ore 17, a Casa Littoria.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 25 novembre alle ore 7,30; tramonta alle 16,53. — **LA LUNA** spunta alle 14,45; tramonta alle 1,56.

L'OROSCOPO DEL 25. — Il fattore principale che può oggi guidarvi al successo e rendervi facile ogni conquista, sarà il coraggio sublimato alla perseveranza. Consiglio di compiere il massimo sforzo dalle 7 alle 15; dopo quest'ora passeremo sotto il segno degli inganni e delle perplessità. **H. SEGATO.**

I SANTI DEL 25. — S. Caterina vergine e martire nativa di Alessandria potè competere coi dotti del suo tempo; insidiata dal tiranno Massimino, si rifugiò sui monti d'Armenia, ma venne trovata e trucidata. - Santa Gioconda.

FUNZIONI DEL 25. — S. Carlo (festa di S. Caterina protettrice delle sarte) 7,30 Messa, commento liturgico del teol. Vegro. S. Massimo (commemorazione mensile di S. Giuseppe) 7 Messa, Servizio benedizione, 17,30 rosario benedizione. S. Cristina: giornata dedicata alla Madonna di S. Giovanni Bosco. S. Teresa: 7,30 Messa votiva della B. V. del Carmine. Consolata: 8 Messa ed esposizione del SS.; 9 Messa per i combattenti. Funzioni speciali del sabato: S. Tommaso ore 9; S. Domenico ore 7; Ss. Martiri ore 8. Filippine 7,30 funzione per i soldati.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 13 - Matrimoni [illegible]

Tasso Camilla, a. 83, da Mombercelli, religiosa, v. [illegible] - Gallo Pietro, a. 77, da Balzola, pensionato, v. [illegible] Gloria 11 - Pinna Saverio, a. 47, da Borgone, meccanico, v. [illegible] - Aquila Carla, a. 37, da Torino, benestante, v. Crevacuore 10 - Rosso Luigi, a. 63, da Vinovo, impiegato, v. La Grange 25 - Rosso Angela, a. 42, da Torino, sarta, v. Belgio 32 - Tricerri Attilio, a. 49, da Vignolo, meccanico, c. S. Secondo 37 - Ferrero Giuseppe, a. 50, da Moncalieri, ambulante, Osp. San Vito - Magnetti Clemente, a. 53, da Bondinona, tipografo, Asinaria - Calcene Giuseppe, a. 77, da Moncalvo, decoratore, Osp. San Vito - Gallina Caterina, m. Rigoletti, a. 28, da Vische, casalinga, Osp. Mollinette - Terabello Giordano, a. 13, da Torino, studente, Osp. S. Giovanni - Conti Silvano, a. 18, da Massa, panettiere, Osp. Militare.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.: Arbolatti Bruno, ferroviere, Giolla Anna. Mariena Alessandro, sorvegliante, Venturini Ornellina, domestica. Rossi Enrico, fattorino, Gariboa Emma, sarta. Valleris Domenico, radiotecnico, Malini Rita.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.: Trezia Maria; Demagistris Enrica; Ostreno Roberto; Contino Domenico; Penzo Renato; Bisceti Vittoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival). — Ore 17,15: «Vi saluto dall'altro mondo» di D. H. Cecchini (Novità - 1ª rappresentazione in Italia).

TEATRO DEL POPOLO: ore 17, Spett. Massa e Bracciaforte la pena di [illegible], Riv. 3 tempi e 12 quadri.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paolieri. U. 18,45. **Ambrosio:** «La educanda di Saint Cyr» L. Cariel, V. Vanni. U. 18,30. **CORSO:** «Il perduto amore» Soderbaum. [illegible]

[illegible]

PASSATEMPO

TARSIA

	1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46
47	48	49	50	51	52

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. Si leggerà di seguito una massima di H. de Balzac.

1) 20 41 5 16 4 36 = Scene laterali di teatro. — 2) 33 21 3 7 48 = Uno dei cinque sensi. — 3) 31 10 17 44 13 = Il fiume di Parigi. — 4) 41 24 42 14 18 = La gru d'Italia. — 5) 23 9 49 36 51 22 = Rami giovani dei salici usati per far panieri. — 6) 38 43 1 19 6 9 39 = Il primo giorno di ogni mese presso i Romani. — 7) 38 37 11 50 30 = Giorgina, pianta ornamentale dai svariati colori. — 8) 8 40 45 52 16 = Molla mancastra che danneggia la vite. — 9) 37 28 34 29 46 = Fanfara di corni, nella caccia, quando l'animale soccombe. — 10) 25 32 = La nota che dà il diapason. — 11) 12 = Il segno della lira.

C	A	R	O	L	E
■	S	O	L	E	■
A	■	S	I	■	C
D	R	A	M	M	A
A	E	■	■	A	R
B	I	■	■	I	T
I	S	O	N	Z	O
O	■	D	E	■	N
■	L	E	O	N	■
B	O	R	N	E	O

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

BORSE

TORINO 24 novembre

[illegible]

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

[illegible]

MEMENTO

[illegible]